

LA CASA DI DEDALO

Discutere sul sapere contemporaneo induce spesso a misurare la distanza che lo separa da altre forme in cui il sapere si è storicamente organizzato. Sono messe in discussione immagini e scelte costitutive della nostra tradizione culturale. Si dice, in particolare: il sapere contemporaneo è contraddistinto dall'assoluto primato del locale, in contrapposizione ad approcci globali e sintetici di tipo "classico".

Ciò esprime il venir meno di ogni strategia di riferimento a un ordine tendenzialmente assoluto e immutabile, inteso come referente ultimo al quale ricondurre e dal quale far guidare tutte le partizioni, relazioni e classificazioni delle varie forme di conoscenza. L'universo delle conoscenze si delinea come una collezione di sfere di attività e di domini di indagine dotati di specificità e di autonomia radicale. Essi producono le loro proprie logiche e i loro propri linguaggi, spesso contrastanti o perfino contraddittori.

Eppure, nel corso di questo processo, non si assiste ad un semplice sgretolamento di un vecchio edificio, a una dispersione del sapere in atomi dotati di velocità di fuga differenti. Le ricombinazioni, le ibridazioni, le circolarità, i processi di autoriferimento sono parti integranti della nuova immagine del sapere, che si viene oggi a costituire. Ogni ricombinazione del sapere, ogni coordinazione di modi della conoscenza non è mai lineare ma reciproca. Non riduce, non taglia, ma crea nuovi nessi. Ogni ambito di conoscenza traduce nei propri linguaggi concetti ed idee ad essi esterni, dà loro nuova forma e li rimette in gioco in un incessante processo di circolazione. Si forma una fitta rete di rapporti e di rimandi non più garantita da criteri precostituiti. Attraverso la sua decentrazione il sapere ha intrapreso un nuovo ed affascinante discorso su se stesso: discorso mai unitario, mai esaustivo, mai compiuto; discorso scisso ed interno al labirinto; radicato nella pratica e talvolta nel riconoscimento della irriducibile molteplicità dei modelli, immagini, luoghi e stili necessari ad ogni ricorrente tentativo di conoscenza della conoscenza. Alla moltiplicazione delle logiche e delle dimensioni dell'esperienza si accosta il disvelamento della multiformità dei modi in cui anche la dimensione estetica informa le matrici della conoscenza, della conoscenza scientifica stessa. L'integrazione, nel sapere scientifico, dell'aleatorio, dell'irrepetibile, del contingente, dell'individuale, del disordine, ha provocato, nei momenti di disagio che ha prodotto e continua a produrre, la visibilità repentina, momentanea, opaca e residuale di questa dimensione nascosta della conoscenza: è diventato pertinente parlare della sua funzione e influenza nelle grammatiche del "vedere" e del sapere.

In questo quadro vengono ad assumere un rilievo ed un ruolo di particolare interesse anche l'arte e la critica che ne fa il proprio oggetto di indagine: sia per quanto da loro specificamente prodotto sia per l'ampliamento del terreno epistemologico che esse comportano. L'attenzione su sé, l'indagine del proprio farsi, le pratiche analitiche dovute alle posizioni di autoriflessione nelle manifestazioni di segno più mentale, ma anche le trasgressioni, l'indicazione di comportamenti singolari e modelli inediti nelle forme contrassegnate da impulsi vitalistici, collocano l'esperienza artistica in una posizione non secondaria nell'ambito del sapere. In particolare oggi, che la pluralità delle ricerche va sempre più diramandosi attivando nuovi circuiti, il contributo che viene dall'arte permette di arricchire la struttura dinamica dell'intera conoscenza con una fitta indicazione di percorsi che, inevitabilmente, inducono a ulteriori ripercorrimenti su più piani disciplinari.

È dai primissimi decenni del '900, con le Avanguardie storiche, che l'arte percorre questa via. E sono proprio le modalità concrete con cui si è espressa, il suo linguaggio fisico, oggettualizzato, a renderne seducente e anche provocante la sua presenza nei discorsi sul sapere. Nelle pratiche autoriflessive, nella consapevolezza degli strumenti impiegati, nella conoscenza di sé come fenomeno, nella volontà di sapere, così come nelle manifestazioni di maggiore eclettismo, di insistito disordine, di dichiarata polverizzazione di parametri, si evidenzia il costituirsi di nuovi e rilevanti rapporti tra le diverse forme della conoscenza.

La convergenza di più discipline, scientifiche, filosofiche e artistiche, autonomamente impegnate su medesimi nuclei tematici, costituisce così oggi una realtà e un'occasione decisiva, che nel progetto di questa rivista vogliamo raccogliere perchè ci sembra in grado di favorire sia l'apertura di nuovi orizzonti agli sviluppi delle singole indagini disciplinari, sia nuovi contesti concettuali entro i quali cercare di capire la natura e le dinamiche dello stesso mosaico del sapere nel suo insieme. Ciò però non vuole e non può sfociare in nuove e indebite generalizzazioni, in impossibili analogie e omogeneizzazioni di pratiche di conoscenza che vanno invece approfondite nella loro autonomia. Ogni confronto, ogni arricchimento reciproco che in questa sede vogliamo sollecitare, vuole tenersi ben radicato nel paradosso (ma solo apparente) che ci pare caratterizzare, nelle sue varie espressioni, il sapere contemporaneo e che possiamo esprimere nel fatto che ogni singolo settore di conoscenza, ogni mondo locale, diviene luogo privilegiato per una riflessione sulla pluralità delle forme di conoscenza e sulle modalità della loro correlazione.

turbare il passato

Che il passato sia qui, che non sia solo trascorso, ma che ci attenda, è, sotto le più diverse forme e con molte denominazioni, un fenomeno significativo che caratterizza, in questi ultimi anni con una vivacità del tutto particolare, le vicende del costume e della cultura nelle sue varie espressioni.

In questi anni il riferimento al passato come fonte diretta per la citazione di immagini o come luogo di itinerari trasversali entro gli stili è un dato costante per una larga fascia della ricerca artistica. La scienza e l'epistemologia contemporanee, d'altra parte, si interrogano e agiscono sul passato in cerca di risposte ad una domanda che, complessivamente, non sembrano in grado di dominare: quella relativa alla natura dei modi di pensare da esse proposti, alla loro novità o per converso alla loro continuità con modi di pensare precedenti.

Il passato è bifronte: da un lato segna le condizioni da cui siamo partiti, i vincoli che orientano il nostro agire. Dall'altro è una nostra costruzione, un'immagine del nostro posto nel mondo e dei nostri progetti.

Il passato racchiude anche tutte le ipotesi non realizzate. Esiste un contropassato che può essere molto influente, perchè il contropassato può divenire presente o ancora più spesso essere invocato come futuro. Dentro di noi, dietro di noi esiste non soltanto un passato, ma tanti passati.

Questi passati non hanno tutti il medesimo tempo: immobilità, ritmi lenti, accelerazioni, scatti, discontinuità lottano, si contrappongono, cooperano.

Il passato è, ancora: lo spazio costruito in cui viviamo, il corpo, la memoria, le condizioni, le basi materiali, fisiche e biologiche, della vita e della conoscenza, etc.

L'insieme degli interventi di questo primo numero vuole essere un contributo a capire come i modi del riferimento al passato, ai passati strappati alla storia, ai contropassati, siano diventati momenti costitutivi di alcuni odierni stili e pratiche cognitive. Le immagini di questo numero, da parte loro, non vogliono essere una semplice «illustrazione» ma un reale e autonomo contributo alla composizione e alla articolazione del tema scelto.

Sono presenti anche immagini di artisti che solitamente non si collegano ad un lavoro riferito al passato, al rapporto arte-storia dell'arte, proprio perchè non abbiamo voluto restare nei limiti di una tendenza. Abbiamo voluto piuttosto indicare come il passato turbi e venga turbato anche in una pittura che non cita figure, che riprende e ripercorre tensioni che sono emotive, ma anche strettamente pittoriche.

In tal senso "turbare il passato" diviene metafora del modo di operare e di incidere sul presente da parte di molteplici itinerari e stili che caratterizzano il sapere di questi anni nelle sue varie espressioni, artistiche, filosofiche, scientifiche e di costume.